



Pontificia Università Lateranense

A.A. 2025-2026

2 Semestre

Lezioni di Economica e Politica Internazionale

Prof. Umberto Triulzi

Piazza di S. Giovanni in Laterano, 4

Roma

Capitolo 2 (b)

2.4 Strumenti della politica commerciale

2.5 Le ragioni a favore del libero scambio

2.6 Politica commerciale ed interdipendenza reale fra economie avanzate e Pvs

2.4 Strumenti della politica commerciale

Insieme di regole, restrizioni e/o agevolazioni che regolano i rapporti di interscambio di beni e/o servizi con il resto del mondo.

Le misure protezionistiche possono essere a carattere tariffario: - dazi

- altre imposte doganali

o

a carattere non tariffario:

- quote e contingenti
- restrizioni volontarie alle esportazioni
- sussidi alle imprese
- misure antidumping
- controlli di qualità sui beni importati
- normative tecniche e di sicurezza (a tutela dei consumatori, dell'ambiente)

Quote e Contingenti

Consistono in restrizioni quantitative all'ammontare di merce che è consentito importare e vengono adottate tramite il rilascio di un certo numero di licenze di importazione

Se concesse a titolo oneroso, producono, al pari del dazio, un gettito fiscale per lo Stato.

Le quote rappresentano una limitazione certa delle importazioni (il dazio no, se la domanda è elevata le importazioni anche se più care aumentano).

Se la domanda del bene è elevata aumenta il prezzo interno ed aumenta la produzione del bene nazionale sostitutivo delle importazioni.

Restrizioni volontarie alle esportazioni (*VER*) e misure anti *dumping*

VER: si tratta di un contingentamento dei flussi commerciali deciso, spesso per motivi esterni di pressione politica, dal paese esportatore invece che dal lato del paese importatore (il caso del Giappone)

Gli effetti sono analoghi a quelli di un normale contingente

Anti-Dumping: si tratta di misure fiscali volte a controbilanciare il differenziale di prezzo dei beni sul mercato internazionale rispetto a quello vigente sul mercato domestico (dumping).

Queste misure hanno come obiettivo quello di impedire o ridurre il comportamento protezionistico indotto dalla politica di dumping.

Altre misure di politica commerciale

- Riduzione degli oneri fiscali e sociali per le imprese che producono beni di esportazione
- Prestiti a fondo perduto e a tassi agevolati,
- Incentivi finanziari o fiscali introdotti per favorire lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione in determinati settori o imprese esportatrici

Si tratta comunque di misure discriminatorie e contrarie al principio della libera concorrenza

Perché siano efficaci è necessario che la domanda estera di questi beni sia elevata e che nel paese vi siano condizioni tali (risorse inoccupate ad esempio) da consentire l'effettiva espansione desiderata nella produzione del bene in questione

La gran parte di queste misure di restrizione degli scambi è contraria agli accordi OMC ma spesso i paesi in difficoltà vi ricorrono (ad esempio sussidi agricoli). Possibile la “rappresaglia” da parte paesi danneggiati.

Barriere non tariffarie

Si tratta di misure che non si traducono in un artificioso aumento dei prezzi dei beni importati

Hanno come obiettivo la limitazione delle importazioni concorrenti con la produzione interna attraverso la definizione di *standard*, regolamentazioni tecniche e norme burocratiche che possono strumentalmente limitare la possibilità di ingresso delle merci straniere

Spesso sono invocate a tutela e difesa degli interessi dei consumatori nazionali

2.5 Le ragioni a favore del libero scambio

Effetti Statici e Dinamici

Effetti statici

- ❑ Effetti allocativi: l'integrazione dei mercati favorisce l'efficienza allocativa;
- ❑ Effetti economie di scala: l'integrazione dei mercati consente un migliore sfruttamento delle economie di scala, con prezzi più bassi e un ampliamento della gamma di beni a disposizione dei consumatori, evitando la proliferazione di imprese inefficienti

Effetti dinamici

- ❑ Effetti accumulazione (crescita) e maggiori investimenti in capitale umano; maggiore diffusione delle tecnologie fra settori e paesi
- ❑ Effetti di “*political economy*”: l'integrazione penalizza gli interessi particolari dei gruppi politicamente più influenti.

ma non solo benefici...

- Ai vantaggi collettivi nel “lungo termine”, si contrappongono costi concentrati di breve termine:
 - Effetti negativi sui produttori (e i lavoratori) nelle industrie che competono con le importazioni
 - Effetti redistributivi fra i settori dell’economia nazionale

Gli effetti del dazio comportano:

- ✓ una redistribuzione di reddito dai consumatori nazionali (costretti a pagare un prezzo più elevato) ai produttori nazionali (che ricevono un prezzo più alto);
- ✓ un incremento delle entrate dello Stato (tramite il gettito fiscale derivante dall'introduzione del dazio).
- ✓ una “perdita netta” per la collettività. E' questo il c.d. “costo sociale del protezionismo”, derivante dal fatto che l'introduzione del dazio altera l'ottima allocazione delle risorse, trasferendo risorse produttive dalle produzioni più efficienti alla meno efficiente produzione dei beni sostitutivi delle importazioni.

2.6 Politica commerciale ed interdipendenza reale fra economie avanzate e Pvs

L'approccio moderno alla liberalizzazione (chiamato anche *new structural economics- NSE*, Lin 2011) è meno ortodosso e più multidisciplinare (liberalizzazione non completa ma parziale, l'esempio più conosciuto è quello adottato della Cina).

Si inizia con il promuovere le esportazioni mantenendo un certo grado di protezionismo per i settori meno competitivi e/o creando zone speciali di esportazione (*Export processing Zones*), applicando rigidi controlli sui cambi per poi passare all'avvio di riforme necessarie a favorire la convergenza dei prezzi, a promuovere il rafforzamento della *governance* istituzionale.

Ulteriore novità è costituita dalla crescente attenzione rivolta ai cosiddetti “margini estensivi” del commercio, cioè non al comportamento dei paesi in quanto protagonisti del commercio internazionale ma a quello degli attori del commercio.

Cioè le imprese e le loro decisioni, il cui comportamento dipende da fattori diversi quali:

- la tipologia di impresa
- il livello di diversificazione dei prodotti
- il *business environment* presente nel paese.

Importanza dei fattori “*trade related*” nel processo di liberalizzazione commerciale

Una prima questione riguarda il legame esistente tra interdipendenza commerciale ed interdipendenza produttiva (IDE). Entrambe dipendono da fattori determinanti quali la stabilità macroeconomica, la dotazione fattoriale e le politiche di *business environment*, ma tendono anche ad autoalimentarsi.

Se al crescere dell'interdipendenza produttiva tra sistemi economici segue la crescita dell'interdipendenza commerciale, meno evidenti sono i legami tra queste interdipendenze ed il livello di sviluppo delle economie *partner* o la tipologia di commercio prevalente.

Altro fattore importante è quello relativo alle “facilitazioni al commercio”, cioè misure che possono concorrere a ridurre i costi derivanti dall'esistenza di ostacoli al commercio a carattere burocratico. Per misurare questi ostacoli sono necessarie informazioni a livello di singole imprese non sempre disponibili.

Importanza dei fattori “*trade related*”

Studi recenti stimano che l'eliminazione degli ostacoli burocratici determinerebbe un incremento del 10% del commercio mondiale, con effetti particolarmente rilevanti per i paesi più poveri.

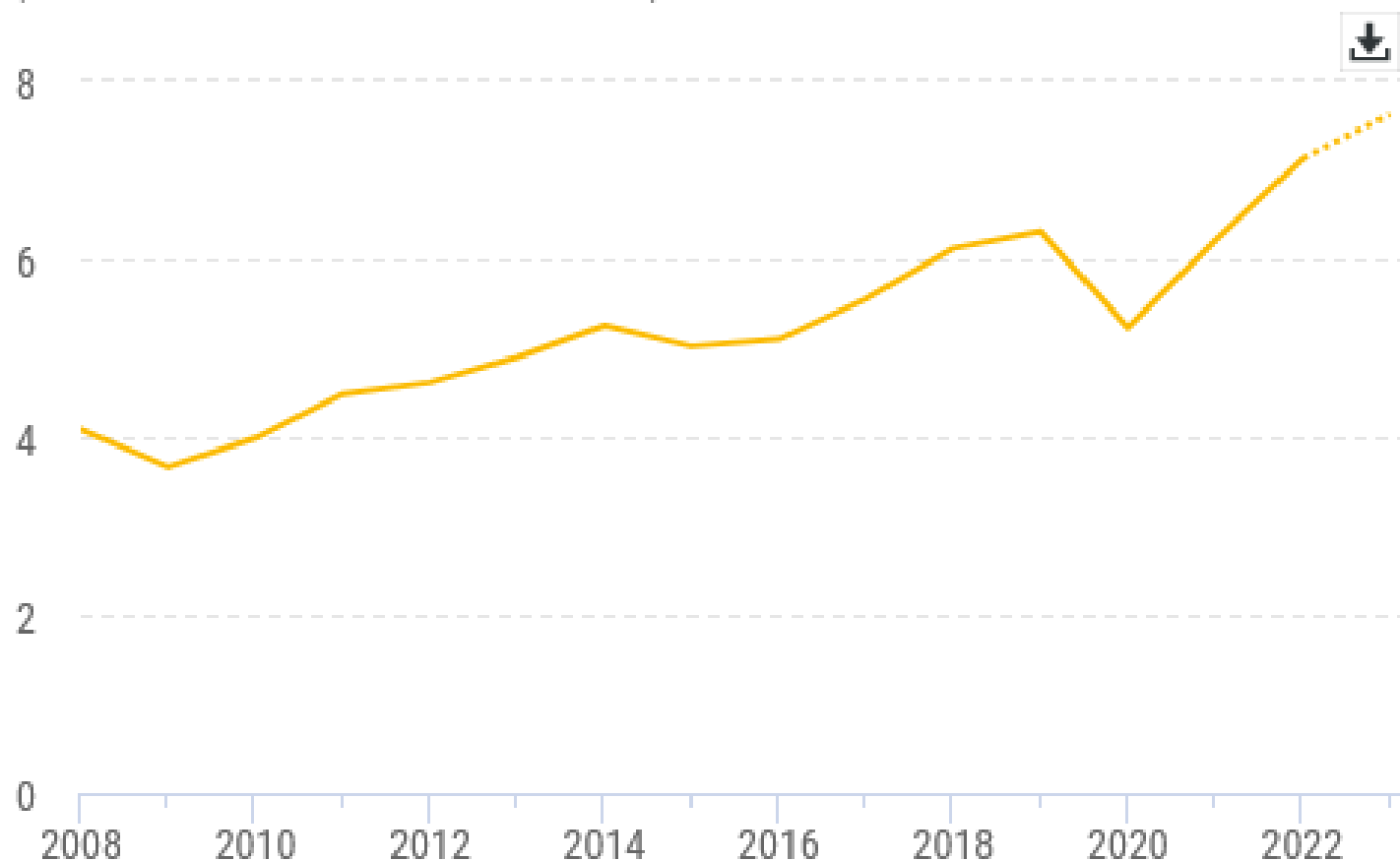
Altro tema rilevante è il commercio dei servizi, i settori *non tradable*.

L'aumento del peso dei servizi nella determinazione del Pil delle economie avanzate (oltre il 70%) porta a dover valutare l'impatto del commercio anche su questi settori, ed in particolare gli effetti sul mercato del lavoro.



Figure 1. World services exports

(Trillions of United States dollars)



Source: The dotted line indicates UNCTAD nowcasts (as of November 2023). For the weekly update of the nowcast and its methodology, see [UNCTAD \(2023\)](#).

Secondo alcuni autori, la delocalizzazione dei servizi (*outsourcing*) produce un incremento dei salari nei lavori *labor intensive*, con impatto minore del previsto sul benessere aggregato.

Altri giungono a conclusioni opposte, la delocalizzazione porta ad un aumento dei salari nei settori *high-skilled*.

Risultati eterogenei (non solo a livello di settori ma anche di paesi) perché derivanti da analisi teoriche ed applicazioni empiriche basate su metodologie diverse. Importanza della specificità delle economie e dei settori analizzati.

Politiche complementari: quelle da accompagnare alla liberalizzazione commerciale non di natura compensatoria, come le politiche di incentivazione degli investimenti e della concorrenza, politiche di stabilità dei prezzi e dei tassi di cambio.

Velocità e sequenza delle riforme: agli inizi degli anni '90, con la transizione economica dei paesi ex-socialisti, si teorizza la *shock therapy*, processi di riforma rapidi per minimizzare i costi di transizione. L'esperienza negativa registrata da questi paesi (recessione economica), contrapposta a quella positiva dei paesi del Sud est asiatico, hanno suggerito l'applicazione di una terapia più graduale (*soft therapy*).

Per la sequenza delle riforme, per motivi analoghi, viene suggerita una loro introduzione graduale. Non vi sono, tuttavia, conclusioni univoche.

Il vero problema: effetti sulla distribuzione del reddito

Il commercio internazionale può danneggiare alcuni gruppi all'interno di un paese (fattori x *export* vs fattori x *import*; vincoli allo spostamento dei fattori tra diversi settori).

- In particolare, le economie più deboli si trovano ad affrontare:
 - costi di aggiustamento dovuti all'erosione delle preferenze per l'apertura di mercati prima protetti;
 - aumento dei prezzi dei beni importati a seguito dell'eliminazione dei sussidi alla produzione interna;
 - perdita di entrate tariffarie;
 - rischio di shock negativi e situazioni di volatilità estrema a seguito del processo di apertura ai mercati internazionali

Come intervenire?

Come garantire una ripartizione dei vantaggi dello scambio più equa possibile?

- Favorire il **coordinamento** internazionale delle politiche commerciali
- Adottare politiche di **compensazione**

Lecture Consigliate

Sulla Globalizzazione:

- Pierluigi Montalbano, Commercio Internazionale, X Appendice dell'Enciclopedia Italiana di Lettere, Scienze e Arti, già Parole del XXI Secolo, 2021.